

OPINIONI

I piani di studio

Prosegue il dibattito sulla miniriforma - Possono diventare strumento di riforma - La spinta dei giovani e il necessario dibattito con i docenti

Nelle prime settimane di gennaio, ho dovuto esaminare un buon centinaio di piani di studio formulati da studenti del corso di laurea al quale da mia attività di professore un versatario, e ho avuto occasione di parlare con alcune decine di studenti del modo nel quale essi intendevano utilizzare la disposizione della recente "leggi-gina" che abolisce la distinzione tra materie fondamentali e assicura ampia libertà agli studenti di determinare essi stessi il loro "piano di studio".

Partendo da un "campione" così limitato, non posso certo generalizzare un primo dato che esso mi ha fornito una percentuale assai bassa di quei cento, e più, studenti che utilizzano la libertà di scelta delle materie di esame per costruirsi il curriculum più facile possibile, per risparmiare al massimo energie intellettuali e studio. Può darsi infatti che un dato siffatto venga fuori da un corso di laurea impegnativo di una Facoltà impegnativa, da un corso di laurea al quale già in partenza si iscrive solo chi ha una attitudine o una passione spiccata, può darsi che in altre Facoltà si verifichi invece una corsa al ribasso.

Qualche altro dato consente invece - lo ripeto - un discorso qualitativo sulle possibilità, e quindi un discorso generale, anche se non nel senso statistico. PRIMO - Si delinea la possibilità di dirottare, a furor di popolo, la bastiglia dell'enciclopedismo, raccogliendo di tutta la strutura culturale conservatrice della nostra scuola.

Secondo - Una scelta degli studenti (di un buon numero di studenti) che metta in evidenza un punto debole della struttura culturale di un corso di laurea, può imporre riforme che altrimenti avrebbero continuato ad essere per chi sa quanti anni richieste da professori illuminati disattenti da generazioni di ministri. Chiarisco la cosa in concreto. Nelle lauree scientifiche ad indirizzo di dattico manca tradizionalmente lo studio della pedagogia e della psicologia (in generale, e per quel che concerne le "didattiche specifiche").

Terzo - La libera determinazione dei piani di studio da parte degli studenti muoverà profondamente, in senso positivo, il rapporto tra studenti e docenti. Si apriranno scenari e difficoltà, è prevedibile che ci si avvisi verso un nuovo equilibrio, dinamico e collaborativo, da un lato i professori finiranno col esercitare un controllo su quella libertà, in senso molto liberale, rifiutando soltanto le richieste non serie (non già quelle inconsuete in quanto tali) e discutendo con i giovani i piani da loro proposti, nonché la perfezione del dato di cui si intendono comprendere anche il vero loro vantaggio e le lauree scritte con la minima fatica, ma acquisire il massimo di capacità, e scegliere piano quindi non i corsi facili, ma i corsi utili e interessanti.

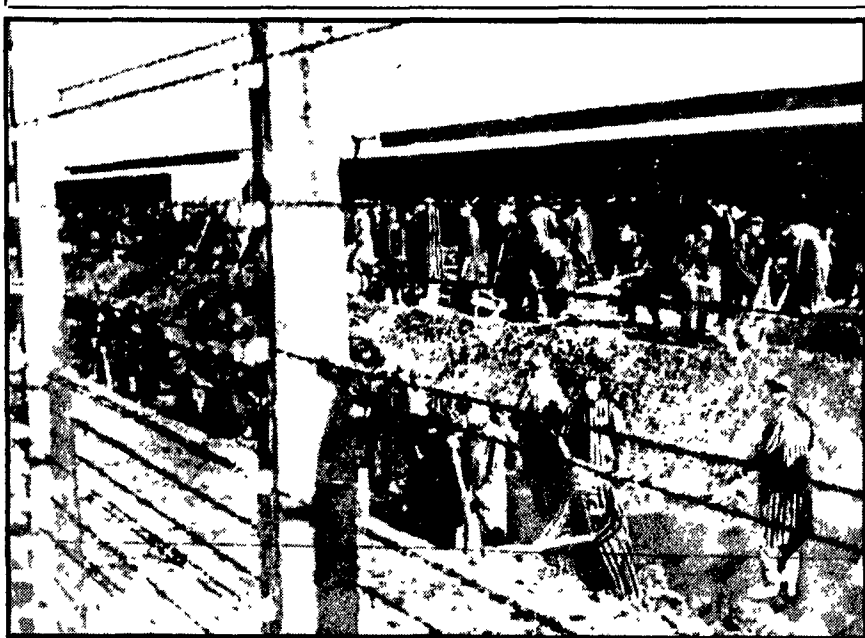
L. Lombardo Radice

Le varianti al piano regolatore creano le basi per una città inedita in Italia

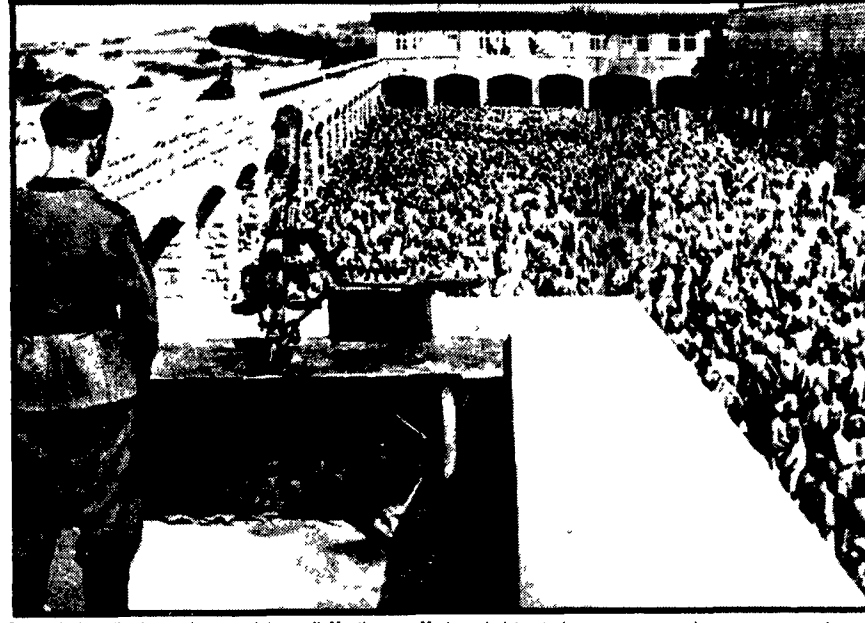
IL VOLTO FUTURO DI BOLOGNA

L'ampia partecipazione di tutta la città, attraverso i quattordici consigli di quartiere - Da 898 a 2.861 gli etari vincolati per i servizi collettivi - La relazione dell'assessore Armando Sarti: «E' uno sforzo per opporsi alla logica stessa del modello capitalistico» - Un risultato che dovrà essere difeso da tutti i cittadini

25 anni fa i sovietici posero fine all'orrore di Auschwitz



I detenuti del campo di Auschwitz al lavoro per la costruzione di un padiglione di Buna Werke, il complesso chimico della IG Farben



Questo è l'appello dei prigionieri nel lager di Mauthausen. Migliaia di detenuti devono rimanere nudi, per ore e ore, sul piazzale del campo

«E fu come spalancare le porte dell'inferno»

Soluzione finale - Quattro milioni di vittime nei forni crematori - La fabbrica della I. G. Farben a Buna Werke La «conta» della morte a Birkenau - 2 tonnellate di capelli di donna - I sentimentalisti di Goering a Norimberga

Accanto a ciò che fa nella vita umana, il 27 gennaio 1945, i sovietici che della dodicesima divisione d'assalto varcarono il cancello principale di Auschwitz quello che reca la famosa scritta "Arbeit Macht Frei" il lavoro rende liberi. Fu come spalancare le porte dell'inferno», racconta poi il capitano Semenov - «a mia volta uomini paragonati come bambini e non erano uomini come tutti gli altri erano stati a Sibirsk e a Smolensk».

Il lager era suddiviso in due sottocampi. Accanto al suo centro, costituito dai blocchi (baracche di mattoni) e denominato Auschwitz I, sorgevano Auschwitz-Birkenau a tre chilometri di distanza e Auschwitz-Buna Werke Birkenau funzionava da campo di sterminio non vi erano baracche per ospitare i detenuti ma solo quattro masecchere a gas e una torretta di costruzione in cemento con due bocche dei forni crematori. Un'altra torretta di tre metri di altezza e una lunga e bassa baracca delle SS dinamizzate che terminavano in una gru che si sollevava a un'altezza di 15 metri. La gru era usata per caricare i corpi dei detenuti sui camion che venivano usati per trasportarli nei forni crematori.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 26

Mentre nelle maggiori città del paese dal Nord al Sud le condizioni di vita degli abitanti si sono andate facendo esplosive come documenta la cronaca quotidiana Bologna ha portato a compimento il suo provvedimento urbanistico più esteso e incisivo, che inglobando le discipline già messe in atto per settori particolari del territorio e armonizzandosi con le direttive del piano urbanistico comunale e di quella regionale portata avanti dal comitato emiliano per la programmazione economica - adotta un regolamento - norme valide per la città intera.

Questo sforzo di riorganizzazione di un'area metropolitana strutturata in forme da favorire (tanto una politica economica programmata quanto una più progredita condizione di esistenza delle popolazioni) De tutto questo consegue il nuovo piano regolatore. Rispetto alla tendenza generale che nelle più esasperate delle sue conseguenze produce i ghetti degli immigrati e le voragini che inghiottiscono le case e gli uomini questo piano bolognese va più che mai in direzione opposta. Se è un segno che lo distingue tra tutti e quello di essersi messo dal lato del bene, è quello che vuole la gente, che ne fa subito - date, diciamo così le circostanze - un piano antagonista delle leggi e dei poteri del profitto: una forma di lotta contro i modelli capitalistici di sviluppo urbano, uno strumento dello scontro di classe.

Con questo piano, i limiti di sviluppo di una città di abitanti bolognesi non soltanto continuano a rifiutare il sogno suicida di costruire una metropoli di cui hanno un'idea, ma si aprono a nuove possibilità di sviluppo mentre mettono in programma una moltiplicazione degli spazi destinati ai servizi. Spazi, si noti bene, individuali e da preservare nella Bologna d'oggi, non simbolici nel disegno di una città che significhi essersi mossi, in forme via via sempre più concrete e agguerrite con i meccanismi stritolanti della speculazione. In un tale conflitto di interessi e di forze i mezzi di cui si dispone non sono certo quelli che vorrebbero. E tuttavia la riorganizzazione popolare bolognese ha adoperato tutti quelli che aveva pur senza stancarsi di denunciare: i limiti e rivendicazioni di nuovi.

Luciano Vandelli

Protesta per l'Università Gli studenti bloccano i treni in Calabria PESANTI INTERVENTI POLITICESCHI LA GRAVE SITUAZIONE DEGLI STUDI LAMEZIA TERME (Catanzaro). Sono oltre mille gli studenti di tutti gli istituti della città che hanno manifestato oggi per protestare - secondo quanto affermano le agenzie di stampa - contro la nuova scelta di Lamezia Terme come sede della istituzione di Università in Calabria. Le dimostrazioni si sono svolte in pieno silenzio, ma per una tre ore gli studenti hanno bloccato il traffico ferroviario nella stazione di Lamezia Terme, impedendo ad alcuni treni di uscire dal distrettuale «stacatura Molino» che ha dovuto arrivare nella stessa stazione.

Cesare De Simone

Questo sforzo di riorganizzazione di un'area metropolitana strutturata in forme da favorire (tanto una politica economica programmata quanto una più progredita condizione di esistenza delle popolazioni) De tutto questo consegue il nuovo piano regolatore. Rispetto alla tendenza generale che nelle più esasperate delle sue conseguenze produce i ghetti degli immigrati e le voragini che inghiottiscono le case e gli uomini questo piano bolognese va più che mai in direzione opposta. Se è un segno che lo distingue tra tutti e quello di essersi messo dal lato del bene, è quello che vuole la gente, che ne fa subito - date, diciamo così le circostanze - un piano antagonista delle leggi e dei poteri del profitto: una forma di lotta contro i modelli capitalistici di sviluppo urbano, uno strumento dello scontro di classe.

Cesare De Simone

Questo sforzo di riorganizzazione di un'area metropolitana strutturata in forme da favorire (tanto una politica economica programmata quanto una più progredita condizione di esistenza delle popolazioni) De tutto questo consegue il nuovo piano regolatore. Rispetto alla tendenza generale che nelle più esasperate delle sue conseguenze produce i ghetti degli immigrati e le voragini che inghiottiscono le case e gli uomini questo piano bolognese va più che mai in direzione opposta. Se è un segno che lo distingue tra tutti e quello di essersi messo dal lato del bene, è quello che vuole la gente, che ne fa subito - date, diciamo così le circostanze - un piano antagonista delle leggi e dei poteri del profitto: una forma di lotta contro i modelli capitalistici di sviluppo urbano, uno strumento dello scontro di classe.